

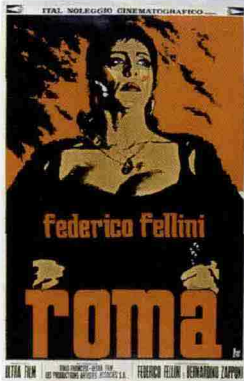
## L'UOMO/Leisure

*Dopo Parigi, l'eccellente mostra dedicata al talento creativo e alla vita di Federico Fellini fa tappa a Bologna. Un doveroso omaggio a un grande maestro del cinema*

LIFE and works of  
a great MAGICIAN

di Francesca Felleri

**f**antasia senza redini, magia, ironia, sensualità, nostalgia del passato, disordine creativo. Negli oltre cinquant'anni di carriera che lo hanno consacrato nel firmamento mondiale dei pochi veri maestri, Federico Fellini ha messo in scena da vignettista, sceneggiatore e regista l'eccellenza dello spettacolo. A novant'anni dalla sua nascita, il Mambo e la Cineteca di Bologna dedicano all'artista riminese scomparso nel '93 l'esposizione "Fellini. Dall'Italia alla luna", una mostra pluridisciplinare, curata da Sam Stourdzé, che ricostruisce la



carriera e la vita del regista attraverso fotografie, interviste filmate, documenti televisivi, locandine, bozzetti e caricature (dal 25/03 al 25/07). L'obiettivo è quello di ricomporre attraverso la molteplicità dei materiali

presentati il talento creativo di Fellini, il meccanismo da cui scaturiva la sua capacità di rappresentare il reale attraverso la finzione e il fantastico. Parallelamente, al Cinema Lumière si svol-

ge l'opera cinematografica del maestro, che si concluderà a luglio in piazza Maggiore. L'esordio dietro alla macchina da presa pare sia stato sul set di "Paesà" (1946): Fellini, oltre a lavorare come sceneggiatore e assistente di Roberto Rossellini, gira anche alcune scene di raccordo e una lunga sequenza sul Po. Dopo la co-regia di "Luci del varietà" (con Lattuada nel '50), nel '52 firma la sua opera prima "Lo sceicco bianco". Il resto è storia: "I vitelloni", "La strada", "La dolce vita", "8 1/2", "Amarcord", "La voce della luna", tanto per citare i titoli più noti. Di sé raccontava di essere "un artigiano che non ha nulla da dire ma che sa farlo molto bene", e ammetteva poi di essere un bugiardo, un visionario e che la sua ispirazione era da rintracciarsi nel sogno. Fra le sue passioni, il cibo e le belle donne. Indimenticabile la sua storia d'amore lunga una vita con Giulietta Masina. (da sinistra. Manifesto italiano di "Roma", 1972, Collezione Fondation Fellini pour le Cinéma, Sion. Federico Fellini by Tazio Secchiarioli, © David Secchiarioli)



#### A GOLDEN SEASON.

«Non c'è stato anno dal '60 in poi in cui il fantasma de "La dolce vita" non mi sia puntualmente riapparso. C'è sempre un anniversario da celebrare». Lo disse un giorno Federico Fellini al suo amico, collaboratore e biografo Tullio Kezich. Il fantasma non poteva che tornare anche a 50 anni di distanza dalla prima di quel film: "Gli anni della dolce vita" è infatti la mostra con cui il Museo Nazionale del Cinema di Torino celebra la ricorrenza (fino al 21/03). Oltre 160 foto ricostruiscono il clima di via Veneto alla fine degli anni 50, tra paparizzate ai divi di Hollywood all'uscita dei locali, nelle strade del centro e nei momenti di pausa sul set. F.F. (sopra. Brigitte Bardot, 1967. Foto Marcello Geppetti)

di Elena Bordignon

## Visions of ROME'S splendor

**R**accontare, come fosse riletta attraverso uno specchio di parole e immagini, la storia di una città millenaria che in pochi decenni ha mutato pelle: il volume "Dal piacere alla dolce vita, Roma: 1889-1960. Una capitale allo specchio" (Mondadori)

evoca la trasformazione di un luogo che, abbandonata la maestosità degli antichi splendori e delle superbe rovine, è diventato in quegli anni una metropoli degna di competere con la Parigi degli Impressionisti e più tardi delle caves esistenziali, o con la Londra di Bloomsbury e dei Beatles. L'avventura parte dalla Roma di fine 800, descritta ne "Il piacere" di D'Annunzio, per giungere allo strepitoso affresco, più vero del vero, di Fellini con "La dolce vita". «In queste nostre pagine», rac-



contano gli autori Gianni Borgna e Antonio Debenedetti, «abbiamo voluto riflettere non tutto, semmai quel che per forza di suggestione poteva comunicare la complessità d'una vicenda fatta di avventure sociali, di sogni collettivi, di grandi errori e conquiste; quel che ha fatto di Roma, oltretutto luogo deputato del potere politico e religioso, una capitale del cinema, dell'arte, della letteratura e della scienza». (foto accanto, vacanze romane per Gregory Peck in una immagine del 1959)